Anno XVIII — Lunedì 3 Novembre 1884 — N. 263

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 31 corr. contiene:

1. Ordine della Corona d'Italia — Nomine e promozioni.
2. R. decreto che convoca il 1° collegio elettorale di Novara per la nomina di un deputato.
3. RR. decreti sul riordinamento di alcune scuole nel Regno.
4. Bollettino sanitario delle provincie del Regno.
5. Elenco delle medaglie e delle menzioni onorevoli conferite ai più benemeriti vaccinatori dell'Emilia, Marche ed Umbria e Massa Carrara per il quinquennio 1877-81.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Nell'Impero germanico le elezioni generali, coll'attuale divisione dei partiti, e colle loro disposizioni rispetto alla imperiosa volontà del Bismarck, non si prestano alle facili previsioni, ad onta che si abbiano dati i risultati numerici. Colà sono conservatori, liberali nazionali, liberali progressisti, socialisti, cattolici ed altre frazioni ancora cui sarebbe difficile il solo nominarle tutte; poi non manca quello che chiamano il particolarismo, giacchè gli Stati tuttora indipendenti non amano quella prussificazione verso cui, sebbene con precauzione, si cammina. C'è sempre una non piccola diversità fra il Nord ed il Sud della Germania, aggravata poi dalla diversità di religione, che è un ostacolo anch'essa alla perfetta unità nazionale. Ora c'è la quistione del Brunswick, dove il duca di Cumberland volle far valere i suoi diritti di successione, cosa che non gli si permette, col pretesto ch'egli non rinunziò all'Annover. Perciò si crea per quel Ducato una situazione rispetto all'Impero simile a quella dell'Alsazia e della Lorena, che prima di diventare provincie prussiane anche di nome lo sono di fatto col titolo di territorio dell'Impero.

C'è insomma dell'altro da fare in Germania prima che vi nasca una perfetta fusione tra le diverse parti della Nazione. Questa però procede di necessità istessamente, giacchè non potrebbe diventare altrimenti. Solo dobbiamo aspettarci, che nascano molte altre oscillazioni nei partiti della Dieta dell'Impero, e che Bismarck, anche sapendosi, come fa, giovare ora degli uni ora degli altri, troverà non poche difficoltà. C'è però il sentimento nazionale che prevale tanto nei Tedeschi da farli sacrificare certe loro differenze di vedute al grande scopo della Nazione; soprattutto, perchè, sebbene ora la politica coloniale abbia accostato l'Impero germanico alla Francia, non si può dire, che questa abbia rinunciato alla rivincita. Anche da ultimo la parola detta dal Déroulede, che nulla si abbia da fare *contro*, ma nemmeno *colla* Germania, ebbe il plauso quasi generale, giacchè le perdita dell'Alsazia e della Lorena nessun francese la potrebbe dimenticare. Poi anche nelle elezioni dell'Alsazia e della Lorena prevalse il partito protestante contro l'annessione, ciocchè ebbe un grande eco in Francia e fa pensare i Tedeschi.

Ora gli agenti dell'Impero vanno qua e colà prendendo il possesso, od assumendo il protettorato di parecchi posti dell'Africa. Presto poi si terrà quella conferenza sul Congo, nella quale probabilmente non sarà facile di produrre una vera unità di vedute, ogni poco che si voglia allargare la quistione. Gli stessi Francesi, che vorrebbero avere con sè la Germania di fronte all'Inghilterra, sono dubitosi circa ai procedimenti da tenersi e fanno le loro eccezioni.

Ora cominciano ad accorgersi anche a Parigi di essere iti troppo innanzi nel Tonkino e nella Cina, dove trovano maggiori resistenze di quello che credevano. Si domandano rinforzi di truppe e di navi per continuare le rappressaglie, a cui si esita ancora di dare il nome di guerra dichiarata. Anche l'occupazione ed il blocco dell'isola Formosa, che doveva essere il pegno efficace desiderato, trova degli ostacoli nell'Inghilterra; la quale poi, se procede colla solita lentezza nell'Egitto e se sta per abbandonare affatto il Sudan, non dimentica di assidersi in altri porti del Mar Rosso, coll'intendimento di appropriarseli, mentre la Francia mostra qualche intenzione di fare altrettanto; come inventa ora dei nuovi Krumiri del Marocco.

Siamo noi soli, che ci accontentiamo di Assab, mentre pure dovremmo prenderci Tripoli, facendo un servizio anche all'Inghilterra, la quale non potrebbe desiderare di veder prolungare fino colà l'Africa francese, per avere una minacciosa confinante presso all'Egitto, dal quale, per quanto ne dica, non vorrà sgomberare.

Tutto compreso, la situazione non è delle più chiare e la tendenza delle maggiori potenze di allargarsi in Oriente è più viva che mai.

Da ultimo l'Imperatore d'Austria, parlando alle rappresentanze, o delegazioni, delle due parti dell'Impero, ebbe a pronunciare un discorso diretto a togliere il cattivo effetto prodotto a Pietroburgo dall'indirizzo della Dieta ungherese, e volle mostrare l'amicizia anche coll'Impero del Nord per la conservazione della pace, e per gl'interessi comuni. Intanto il bilancio della guerra si andò aggravando con nuove spese, in una misura, che eccede le entrate.

La crisi nel Belgio, che terminò colla formazione di un Ministero, che non si può dire, in quanto allo spirito del suo capo, molto diverso da quello di prima, non sembra dover finire con questo, e che, o si debba ritirare l'ultima legge sull'istruzione del Ministero Malou, o si debba venire allo scioglimento della Camera, per fare le nuove elezioni. Intanto nel paese continua una certa agitazione, perchè nessun partito si mostra contento.

Un po' di agitazione continua anche nell'Inghilterra contro la Camera dei Lordi; ma, come abbiamo già detto, non sembra che il Ministero attuale voglia a suo riguardo venire a misure eccessive. Anzi esso fa una infornata di pari, come dicono, per cercar di ottenere una maggioranza, che non sia ostile alla riforma elettorale.

Le elezioni della Svizzera non produrranno tali mutamenti nella Rappresentanza federale da arrecarvi nel complesso una differenza notevole dalla attuale. In quella dell'Olanda i partiti si pareggiano di forza.

Tornando alla Francia, per una cosa che ci riguarda, sebbene la opposizione al sistema protezionista e specialmente ai dazii sulla introduzione dei bestiami e dei grani, come nociva alle industrie ed a tutti i consumatori, si vada estendendo, non solo nella stampa, ma anche in certe rappresentanze delle città manifatturiere e commerciali, ed anche la Commissione della Camera respinga quelli sui bovini, non sembra, che il Ministero, con tutta l'entrata in esso di Rouvier libero scambista, voglia mutare la sua politica. Forse però, che esso lascierà alla Camera di decidere.

Quello che importa si è, che l'Italia, la quale sarà colpita dai dazii sul bestiame ed anche sui vini, prenda per sè le armi della difesa. Ma in ciò devono i nostri industriali venire a rinforzare il Governo coll'allargare sempre più il campo all'azione industriale, per poter fare a meno di molti prodotti dell'industria francese. Su questa via ci siamo anche messi, come lo prova anche la Esposizione nazionale. Ma non bisogna arrestarsi a mezzo, e si deve chiedere alla associazione di promuovere anche altre industrie, oltre all'agricola, che presenta ancora un largo margine alla maggiore e migliore produzione.

Le notizie americane sono, secondo alcuni, più che altro favorevoli alla nomina a presidente di Cleveland, candidato del partito democratico. Ma altri all'incontro pensa il contrario, anche perchè tutta la numerosa falange degli impiegati lavora nel proprio interesse, non volendo lasciare ad altri il campo della speculazione corruttrice del loro posto.

* *
*

Il Parlamento italiano si crede, che possa essere convocato per l'ultima settimana del mese. La stampa politica comincia a discutere circa ai lavori della Camera dei Deputati, ed a cercar d'indovinare quale sarà la legge, che verrà portata per la prima dinanzi ad essa. Si crede da molti, che la prima a discutersi sarà la legge sulle Convenzioni ferroviarie. Dacchè convenienze politiche, ed a quanto sembra anche ragioni finanziarie, hanno condotto a quella di preferire l'esercizio privato, anche della grande rete ferroviaria, a quello dello Stato, sarà pure conveniente che si venga ad una decisione circa a questa legge, la quale potrà far vedere come la pensa la nuova Maggioranza nelle condizioni presenti della Camera, quali sono risultate dalle ultime elezioni e dai mutamenti successivamente avvenuti nel Ministero.

Questo si può dire, che si trovi ora rafforzato, specialmente dopo l'entrata di Ricotti, che torna molto ostica alla pentarchia; ma conviene pure, che si venga a qualcosa di risolutivo sopra una tale quistione, che aspettò troppo tempo ad essere definita e che si chiarisca anche la situazione finanziaria. Pur troppo questa non si può dire, che sia delle più felici; e non si ha altro conforto, se non nel sapere, che non è punto migliore quella degli altri.

Taluni, ed anche da ultimo il Crispi in una sua lettera, si lagnano con ragione di certo di quella troppa indolenza, che è penetrata nella Rappresentanza nazionale e nei Governanti. Pur troppo questa è la malattia del tempo; e noi invochiamo di gran cuore ogni rimedio che possa guarirla.

Ma allo scetticismo ed all'abbandono attuali hanno poco o molto contribuito tutti. È un difetto nazionale, forse, che facilmente subentra agli entusiasmi, che ci valsero la redenzione della Patria. Con questa opera patriottica però non si è fatto tutto; e la Nazione non si rinnova, che coi meditati propositi di mettere in opera tutte le facoltà per l'unificazione morale, civile ed economica della Nazione e per quell'altro ideale di rendere l'Italia degna della sua storia e tanto forte per sè stessa da farsi valere come uguale almeno a tutte le grandi Nazioni. Se l'Italia non ripiglierà presto un posto degno di lei, non potrà dire di essere redenta davvero colla sola sua materiale unità. Per questo occorre, che la gioventù, invece che educarsi a chiacchere vuote, alla critica di quelli che possono insegnarle, alle polemiche da scimmie, si ponga davanti quest'altro ideale, e pensi e studii e lavori, magari in un campo ristretto, ma con costanza ed efficacia in quello. La grandezza della Patria non potrà conseguirsi, che coll'opera di tutti i suoi figli, che sappiano volerla più a fatti, che a parole.

NOTIZIE ITALIANE

È finito il cholera! Napoli 2. Bollettino municipale dalla mezzanotte del 31 ottobre a quella del 1 novembre: *nessun caso*, un decesso dei casi precedenti.

Roma 2. Oggi non pubblicasi il bollettino ufficiale sanitario.

Il Re all'eroe Fuggetta. Leggiamo nel *Tamburo* di Siracusa le seguente notizia:

« Oggi è pervenuto avviso alla regia prefettura che Sua Maestà il Re ha disposto che sia concesso, prelevandolo dalla sua cassetta particolare, un assegno giornaliero di lire 1.50 alla vedova del compianto soldato Fuggetta.

APPENDICE

Il 3 novembre 1867
o la commemorazione dei morti.

I. — A Mentana.

La vittoria era di Garibaldi e la masnade raccogliticce del papa fuggivano dinnanzi ai pochi italiani, gettando le armi e urlando in dieci lingue diverse. Col nome di Roma sulle labbra i volontari salutavano quel trionfo dell'idea liberale e inseguivano i vinti; quando un esercito nuovo, numeroso e ben armato si avventò contro la loro falange: allora incominciò il duello tra il bastone e lo *chassepot*.

I Francesi!

Venivano innanzi come un cerchio di fuoco e di ferro, lanciando la morte dai fucili e dalle mitragliatrici. *Viva Italia!* gridarono i volontari e si raccolsero un'altra volta, risoluti di morire alle porte della sua capitale. Parve la voce di Ferruccio che, tradito, moriva a Gavinana.

Pugnarono come leoni, come uomini liberi: prodigi di valore memorando; ma invano. Combattevano coi fucili, coi bastoni, colle unghie; i feriti si afferravano alle gambe dei nemici, li facevano cadere e si avvoltolavano con essi in una lotta mortale sul campo insanguinato; ma invano. Il cerchio di fuoco e di ferro si stringeva intorno velocemente: una palla fiaccò l'asta della bandiera, ma la bandiera fu risollevata sulle braccia; vennero meno le munizioni, ma non veniva meno il coraggio: la terra era coperta di uccisi e di moribondi, ma tutti quei prodi sarebbero caduti per la libertà di Roma se non sopraggiungeva la notte.

Il vincitore francese vegliò in quella notte e al chiarore dei fuochi accesi nel campo Du Failly scriveva le famose meraviglie delle mitragliatrici al Pirro del due dicembre; mentre i soldati, ebbri di sangue e vani come è natura di quella gente, pregustavano la superba *gloria* di avere prigioniero, nel domani, il grande capitano.

Dietro di loro, si andavano raccogliendo i mercenarii del papa, spavaldi di una fuga che ora volevano spacciare per uno stratagemma, vigliaccamente feroci coi pochi prigionieri e coi feriti. Quando si furono tanto quanto rimessi in ischiera, un rullio del tamburro comandò che ciascuno si scoprisse il capo e tutti quei prezzolati recitarono il rosario tenuto su dagli officiali!

I garibaldini vegliarono anch'essi e li tennero desti e animosi due grandi affetti: quello di un'illimitata fede nel generale e quello del martirio per la liberazione di Roma. Domani morire, diceva ciascuno come se l'ordine del giorno avesse detto così, e cantavano in coro

> Sacra all'Italia,
> Camicia rossa,
> Su via risvegliati
> Alla riscossa,

invocando, vaticinando il trionfo che si doveva levare gigantesco in Italia e nel mondo dalla loro gloriosa disfatta. Fra i due accampamenti, nel vasto tratto della battaglia, i medici e le ambulanze, italiani e francesi, a lume di fanali, raccoglievano i morti, rilevavano i feriti e prestavano ad essi le prime cure.

Ahimè quanti giovani uccisi o malconci per sempre! Quante famiglie, quante povere madri condannate al pianto per tutta la vita!

Mancavano le filacce e le bende e i non feriti e i feriti leggermente strappavansi le camicie per asciugare il sangue e per fasciare le piaghe.

Qui, colle gambe fracassate dalle palle di una mitragliatrice, un giovane fiorente, colto, gentile, mentre il chirurgo gli medicava le piaghe, mormorava le invettive di Petrarca contro la Roma dei papi; là un povero montanaro dei Pirenei piangeva con un braccio reciso da un colpo di sciabola; mentre un altro gli appoggiava sulle ginocchia la testa con la faccia e il petto bruciati dalla mitraglia, domandando con un filo di voce: acqua! acqua!

Più lungi un gruppetto di amici, quale col braccio al collo, quale col capo bendato e tutti laceri e macchiati di sangue, circondavano, chi in ginocchio e chi in piedi, uno dei loro che, levato a giacersi sul dorso da un altro chino dietro di lui, diceva addio e li pregava di salutare la madre che non avrebbe veduta mai più!

II. — A Roma.

Le Chiese sono addobbate di nero, nel mezzo delle navate si ergono i catafalchi, numerose torce mandano un funereo chiarore, e sugli altari i sacerdoti, vestiti a lutto, cantano le salmodie dei defunti. Il popolo risponde fiocamente: *requiem eternam* oppure *ora pro eis*.

Anche Pio IX pregava pei morti, circondato dai cardinali e dai maggiori prelati nella cappella del Vaticano. Non indossava gli orientali paludamenti, non reggeva in capo il triregno, non sedeva sul trono; ma genuflesso, dimessamente invocava misericordia e perdono da Dio per le anime, mentre gli organi suonavano mesti motivi e tratto tratto si udiva dal di fuori il lugubre rintocco delle tante campane.

Un pallore mortale, un abbattimento della persona prostravano il papa, quasi che gli fossero comparse le ombre degli uccisi di casa Arquati, di Monti e Tognetti a sconvolgerli il senno, come si narra di Teodorico, quando nel pesce gli apparve il teschio di Boezio assassinato da lui. Ai pochi ingenui fra i presenti la prostrazione del papa appariva sublime commozione, e gli inteneriva quel vedere il principe della Chiesa nel suo colloquio con Dio a supplicarlo di essere indulgente coi morti e misericordioso coi vivi.

— Sono tutti tuoi figli e miei fratelli, pareva dicesse Pio IX, tutti a tua immagine ed io gli amo tutti in te stesso. —

E qual altra poteva essere mai la preghiera del papa?

Intanto succedeva Mentana e chi avesse porto attento orecchio, avrebbe forse sentito, tra un *requiem* e l'altro e in mezzo allo scampanio, il rombo del cannone che spargeva la morte in quel giorno consacrato ai morti e poco lontano dal papa che pregava la pace perpetua su di essi.

Al cielo, insieme colle preghiere di Pio IX, dovettero salire anche il fragore de' suoi cannoni e le urla dei giovani mitragliati per suo comando, e i poeti, che sogliono personificare le cose astratte, avrebbero dato alle preghiere la figura di don Basilio ed a quei suoni di morte la figura di Caino: uno ingannatore ed uno sprezzatore di Dio e della verità. Poi avrebbero rappresentate le due figure in atto di avvinghiarsi rabbiosamente e il fulmine della giustizia celeste che le incenerisce.

A. F.

e di più ha fatto provvedere perchè dei tre figli uno sia nominato guardia sala, posto già occupato dal padre, in questa stazione ferroviaria, e gli altri due sieno collocati sempre a spese della Maestà Sua uno nell'istituto di arti e mestieri di Catania, l'altro nella regia scuola pratica di agricoltura in Caltagirone. »

Esposizione di Torino. Torino 2. I Reali sono arrivati alle 4.26. Vennero ricevuti dai principi, dalle autorità, dalla folla acclamante. I Sovrani dopo rivolta la parola ai principi e agli alti funzionari, uscirono dalla stazione e vennero accolti da una dimostrazione entusiastica, indescrivibile. Le loro vetture a mala pena potevano procedere al passo. Le piazze e le vie afiollatissime. Echeggiavano le grida di « Viva il Re, la Regina e la Casa Savoia. » Arrivati al palazzo i sovrani si presentarono replicatamente al balcone applauditissimi.

NOTIZIE ESTERE

Preoccupazioni austriache. A Kindberg, presso Gratz, regna da qualche giorno grande agitazione. A un mercante furono rubate, dopo la rottura di due porte, 45 libbre di dinamite. Nessuna traccia degli autori. La polizia indaga.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Antonio e Ippolito Nievo. L'accompagnamento funebre che giovedì scorso ebbe luogo in Mantova in onore del compianto dott. Antonio Nievo, fu imponente.

Le principali autorità, tutte le filantropiche istituzioni vi erano degnamente rappresentate, e ad esse si aggiungeva un numeroso ed eletto stuolo di cittadini.

Il cav. Menghini pronunciò acconcie parole di omaggio e commiato all'estinto; lodò le sue belle qualità, sia come padre di famiglia, che come avvocato e patriota.

L'avv. Nievo, per la bontà dell'animo, per la singolare modestia e per la squisita affabilità di cui era fornito, s'aveva acquistato una tale stima e tanto affetto, che tutta la cittadinanza mantovana e quant'altri lo conobbero, parteciparono al lutto della sua famiglia; cosa che contribuirà certamente a lenire il dolore arrecatole dalla irreparabile perdita.

E tale dimostrazione di stima il dott. Nievo la meritava davvero. Egli, cospiratore sotto il governo austriaco da provocarsi la destituzione dal posto di Pretore che occupava a Sabbionetta, seppe, insieme alla nobile Marin, sua degna consorte, inspirare tanto amor di patria nei figli, che, ne avea tre e tutti e tre nel 1859 emigrarono per arruolarsi nelle fila dell'esercito liberatore.

I figli ben approfittarono delle istruzioni e delle amorevoli cure paterne; il suo Carlo è un distinto ufficiale superiore dell'esercito, il suo Alessandro un valentissimo ingegnere. E l'altro figlio?... Fu *Ippolito Nievo.*

Ben altra penna che la mia ci vorrebbe per tessere le virtù che si univano al nome di questo eroe; riporto qui invece una lettera che Garibaldi inviava alla famiglia tostochè ebbe notizia della di lui morte.

(*) *Alla famiglia del colonnello Ippolito Nievo.*

Caprera, 28 settembre 1861.

Fra i miei compagni d'armi di Lombardia e dell'Italia meridionale, tra i più prodi io lamento la perdita del colonnello Ippolito Nievo.

Risparmiato tante volte sul campo di battaglia dal piombo nemico, è morto naufrago nel Tirreno, dopo la gloriosa campagna del 60.

Una famiglia che può contare nel suo seno un valoroso quale il nostro Nievo, merita la gratitudine dell'Italia.

G. GARIBALDI.

Ippolito Nievo non era friulano, ma abitò il Friuli per qualche tempo e lo illustrò coi suoi scritti. Che Udine dunque, insieme a quello del Cella, faccia porre un busto anche a questo valoroso, e compirà un atto di riconoscenza.

Quei due busti rappresenteranno l'effige di *due eroi.* G. F.

La mente e il cuore del Re. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, adempiendo l'incarico avuto dal Re, diresse da Stradella all'ill.mo sig. Prefetto della Provincia il seguente dispaccio in data 18 ottobre che il Commissario distrettuale fu incaricato di comunicare ai sigg. cav. Amman e Wepfer.

Signor Prefetto di Udine,

« Mi sono recato a grata premura di informare Sua Maestà il Re degli atti filantropici dei sig. cav. Amman e Wepfer, in memoria della visita della Maestà Sua al loro grandioso cotonificio in Pordenone.

« L'Augusto Sovrano ha altamente apprezzato il generoso pensiero dei sigg. Amman e Wepfer i quali non potevano rendere migliore testimonianza dei loro sentimenti di devozione verso Sua Maestà, che provvedendo al benessere della classe operaia, oggetto di affettuosa e costante sollecitudine pel cuore del Re. Venni quindi onorato dell'incarico di rendermi interprete presso i sigg. cav. Amman e Wepfer della soddisfazione Sovrana e dei suoi ringraziamenti, per le cospicue elargizioni fatte a favore dei loro operai e per l'omaggio che vollero così nobilmente rendere al Nome del Re.

« Prego pertanto la S. V. a compiacersi manifestare ai prelodati signori la soddisfazione e i sentimenti di grato animo dell'Augusto Sovrano pel tributatogli omaggio di devozione e di riverente affetto.

« Il Ministro DEPRETIS. »

Brigata Friuli. Il colonnello brigadiere della Brigata Friuli scrisse gentilmente al nostro Sindaco:

Milano, 1 novembre 1884.

Nell'assumere oggi il comando della Brigata Friuli, che piacque a S. M. il Re di affidarmi con suo recente decreto, il mio pensiero ricorre a codeste belle contrade, terre di forti e valorosi, che dànno il nome alla nuova Brigata.

Altamente onorato ed orgoglioso di questo comando, voglia concedermi la S. V. Ill., degno capo della capitale di codesto paese, di esternarle, come mi compiaccio all'idea, che da questo bel nome ritragga la nuova Brigata lieto augurio di prospere sorti, e come noi, soldati di essa, cercheremo in ogni evento di ben imitare le virtù ed il valore dei forti del Friuli.

Gradisca la S. V. Ill. i sensi della più alta stima e considerazione dal di Lei

devotissimo
Colonnello brigadiere
O. TOURNON.

All'Ill. sig. Sindaco
Udine.

Il Sindaco tosto rispose:

Udine, 2 novembre 1884.

Ill. signore,

La S. V. Ill. nel momento di assumere il comando della Brigata Friuli, volle con gentile pensiero inviare un saluto al Capoluogo della Provincia, alla Città che mi onoro di rappresentare.

Oltremodo gradito riuscì alla rappresentanza municipale tale atto di squisita cortesia, onde ognora più vengono a cementarsi quei vincoli che legano il Friuli al nostro patriottico e glorioso esercito.

Noi seguiremo con speciale interesse le sorti della Brigata che al nome del Friuli s'intitola facendo i più fervidi voti perchè le sorti sue abbiano appieno a rispondere alle giuste aspirazioni di noi e dell'intera Nazione.

Voglia la S. V. Ill. partecipare codesto nostro fervido augurio anche allo spettabile corpo d'ufficiali dalla S. V. Ill. così degnamente comandato, ed accogliere in pari tempo le proteste di stima e di considerazione, con le quali ho l'onore di dichiararmi

Il Sindaco L. DE PUPPI

All'Ill. sig. colonnello brigadiere
comandante la Brigata Friuli
Milano.

Il Sindaco di Cividale continua a migliorare lentissimamente.

Il secondo dei due desideri onesti. Pubblichiamo oggi il secondo dei due desideri onesti sulla nostra Scuola di arti e mestieri. Eccolo in poche parole.

Gli allievi di questa Scuola non sono tutti operai, ma buona parte di essi appartengono ad altre condizioni sociali e sono anche scolari di qualche altro istituto. Ne viene un danno agli allievi propriamente e solamente operai che, provvisti di coltura più limitata e con meno tempo di studiare, come quelli che lavorano a bottega durante il giorno, non possono gareggiare cogli altri e rimangono sgomenti ed avviliti invece che animarsi coll'emulazione.

Naturalmente gli allievi non operai fanno molto bene le cose loro, studiano, imparano e, acquistando buon nome poi, danno buon nome alla scuola; ma può dirsi che al programma di una Scuola d'arti e mestieri, in tal modo, sia data l'effettuazione migliore? F.

Per l'epilettico. Carità ci fa dovere di raccomandare al Municipio il povero Visintini perchè venga ricoverato in qualche istituto, lungi dal pericolo di morire malamente sulle vie. Vi immaginate voi un epilettico in quel grado che deve fare il facchino? Ah *puar il puar!*

Per i sott'ufficiali. Leggiamo nell'*Esercito*:

In seguito a sollecitazioni del Ministero della guerra, quello dei lavori pubblici ha già disposto perchè ai sott'ufficiali in congedo illimitato, chiamati in esperimento sia corrisposta una indennità durante il tempo dell'esperimento stesso.

Gli effetti commerciali e gli uffizi di Posta. Alla Direzione generale delle Poste è in corso di studio un progetto importantissimo, pel quale sarebbe affidato agli uffizi postali il servizio della riscossione degli effetti commerciali. Questo servizio renderebbe *bancabili* anche i più piccoli comuni.

Gallina a Cividale. Dai 15 ai 22 dicembre la Compagnia veneziana Zago e Borisi, diretta dal cav. Giacinto Gallina, reciterà a Cividale.

Gli strozzini .... a Treviso. La mala peste degli strozzini continua ad infierire in Treviso non meno che qui. Ma,

Tra i salmi dell'offizio
C'è anche *il dies irae.*
O che non ha a venire
Il giorno del giudizio,

anche per essi?

Ecco intanto che cosa scrive la *Gazzetta di Treviso*, alla quale auguriamo la forza e la fortuna di Piero l'Eremita contro i moderni pagani:

Noi credavamo che così nobili istituzioni *(la compagnia delle Indie)* fossero un tarlo proprio alla vita delle grandi città; ci siamo ingannati; la usura più vergognosa à allargato le sue braccia anche qui, soffocando que' disgraziati che imperiosi bisogni costringono a muoverle contro.

Ecco senz'altro la parte positiva di una lettera che abbiamo ricevuta:

«..... Sappia dunque che uno di quei misericordiosi soccorritori del prossimo nel consegnare seicento lire a *un amico* per soli *cinque giorni*, verso un documento di obbligazione regolarissimo, pretese a compenso per interessi cinquanta lire; dico *cinquanta sole lire* per cinque giorni — qualcosa come 3650 lire in un anno! — E sappia che il caritatevole sovventore esercita una di quelle professioni che nutrono gli altri, Guai se dovesse toglier loro anche la sete! . . . .
. . . . »

Suo dev. T.

Teatro Minerva. Domani s'apre l'abbonamento ad 8 rappresentazioni della Compagnia di operette, diretta da Ettore Bonturini, per lire 4.

Mercordì prima rappresentazione coll'operetta comica in 3 atti *Torino di Carnovale* scritta dal maestro Casiraghi appositamente per il tenore sig. Alessandro Novara che si trova ora con questa Compagnia.

Teatro Nazionale. Abbiamo assistito in queste due ultime sere al trattenimento astronomico-meccanico, preparato dal prof. Ellemberg.

Come prologo allo spettacolo, il detto professore ci presentò due marionette che collocate su di una cordicella, eseguirono esercizi veramente meravigliosi, così da disgradarne il più perfetto acrobata.

Passò quindi all'astronomia, e coi quadri dissolventi ci fece vedere i varii eclissi, le costellazioni, le comete, ecc. con una perfezione degna di encomio. Bellissime le statue e i paesaggi.

Chiuse il trattenimento l'esposizione di vedute cristalline e diamantine, le quali suscitarono i più vivi applausi.

Fe.

Cose ferroviarie. La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha avvisato che col giorno di ieri, 31 ottobre, è stato soppresso l'esercizio della Agenzia di città ed il servizio dei trasporti a domicilio in Pordenone, nonchè quello di corrispondenza fra la Stazione di Pordenone e le località di Maniago ed Aviano.

E' molto a deplorarsi questa misura che riescirà di grave imbarazzo, non solo per la nostra città e pei paesi direttamente interessati, ma anche per tutte le località del Circondario.

Speriamo che si trovi modo di riattivare questo utilissimo servizio.

Così il *Tagliamento.*

Società operaia. Di mille e quattrocento soci, intervennero all'Assemblea generale di ieri (seconda convocazione) circa 45 persone. Il signor Commessati Pietro esordì col domandare un fondo qualsiasi a disposizione del Comitato sanitario o del Consiglio sociale per un sussidio straordinario ai soci ammalati ancora dopo consumato quello per malattia: specialmente per quelli della Sezione vecchi.

Il socio Romano dott. G. Batta rispose al sig. Commessati mostrando che la sua domanda non trovava appoggio nello Statuto; il Presidente ricordò la parola di onore da lui data che nella prima metà dell'86 sarebbero stati aumentati i sussidii continui e aggiunse esser pronto anch'egli a votare il fondo chiesto dal Commessati, ma in questo caso ritirare la sua parola d'onore. Si sono già aumentati di lire 2000 il fondo per le malattie temporanee e di 200 quello della Festa Sociale e Beneficenza; ora bisogna pensare ai sussidii continui.

Parlò in questo senso anche il signor Gennari, dopodichè l'Assemblea approvò il Rendiconto ed il Preventivo che noi, avendo ricevuto un po' tardi, pubblicheremo forse domani.

Due bravi giovanetti. Nei giornali cittadini veggo annunciata con lode l'ammissione del giovinetto De Brandis all'Accademia navale di Livorno.

Credo bene segnalare al pubblico due dei nostri friulani. Il De Brandis non fu il solo vincitore, ma tra essi vi fu pure il giovinetto Ciro Canciani figlio del nostro medico municipale dott. Giuseppe, e nipote dell'avv. Luigi ed ing. Vincenzo di costì. E ritengo tanto più giusto e doveroso segnalare la vittoria del bravo giovinetto, inquantochè percorrendo egli le scuole ginnasiali ad Udine, realizzò tutto solo qui in campagna l'idea di presentarsi agli esami dell'Accademia navale senz'aiuto d'alcun professore che lo istruisca, sacrificando con ottima volontà e costanza i pochi giorni delle presenti vacanze autunnali.

La riuscita poi è tanto più commendevole inquantochè fra il fortissimo numero dei concorrenti v'erano alcuni che ripetevano l'esame, molti, o forse tutti che vi si erano preparati di lunga mano, ed altri che, a parità di condizione, per essere figli d'impiegati o di ufficiali di marina avevano per legge diritto ad una prelazione.

C'è dunque da congratularsi col bravo alunno non solo, ma anche cogli ottimi suoi parenti che hanno in lui collocate le migliori speranze.

S. Giorgio di Nogaro, 2 novembre 1884.

PIO VITTORIO FERRARI.

Per i matti. Noi abbiamo pur troppo dei matti, ma non abbiamo già un manicomio, e neanche qualchecos'altro che gli si avvicini.

All'Ospedale Civile ci sono due stanzoni, in uno dei quali si tengono chiusi i matti e nell'altro si tengono chiuse le matte, senz'altra distinzione che sia. Il furioso legato nella camicia di forza, il monomane inocuo, quegli che è impazzito per eccessi alcoolici o per abusi di altra specie; chi ride e chi piange; si trovano lì vicini, anzi messi insieme, e ne risulta che si fanno ammattire di più gli uni gli altri così che poco giova il volerli curare. Anzi qual cura è possibile? Una sola: quella della camicia di forza.

Vi sono S. Servolo e S. Clemente dove alcuni matti, più gravi, sono mandati a cercar di guarire; ma non è, ci pare, una ragione che basti per trattare i maniaci malamente a Udine lo aversi dei manicomi a Venezia. Non intendiamo poi che il non razionale trattamento di qui abbia da venire incolpato a qualcuno; anzi facciamo singolare elogio alla Direzione dell'Ospitale e a quei medici per tutto il bene, esteriore che non può essere altro, recato, da qualche tempo in qua, ai nostri magazzini di matti; ma non è il caso di fare anche meglio e di più? Una volta dei matti si pigliava la scienza poco pensiero; gli alienisti non avevano credito, parevano sognatori, ed anche i manicomi più rinomati avevano ordinamenti poco diversi da quelli delle prigioni e dei serragli di fiere. Nessuna maraviglia di conseguenza se allora gli Ospedali di provincia facevano anche senza del manicomio o se, al più, destinavano ai matti una stanza qualunque tanto da tenerveli chiusi e legati. Allora il numero di questi infelici era anche minore, perchè tante cause moderne di pazzia — come la pellagra — non facevano ancora sentire tutta la pesantezza del loro flagello. Ma ora pur troppo le condizioni si sono aggravate, per questo senso, e minacciano di farsi anche peggiori; non ci sembra però di uscire di chiave richiamando l'attenzione del pubblico e dei signori medici, fra i quali sappiamo che c'è chi potrebbe far onore alla medicina alienistica, sul povero stato del nostro manicomio-magazzino e sui bisogni della Società e della scienza.

Istruzione obbligatoria. In una sua circolare il ministro Coppino richiama l'attenzione dei preposti scolastici perchè non lascino trascorrere l'età degli anni 9 d'obbligo per la scuola senza accertare il grado di istruzione degli scolari. Prescrive che gli scolari, i quali alla fine dell'anno scolastico caduto o non siansi presentati all'esame finale o non l'abbiano superato felicemente, debbano essere richiamati a ripetere l'anno, ancorchè abbiano già oltrepassata l'età d'obbligo. Affinchè poi gli scolari, i quali hanno lodevolmente sostenuto l'esame di licenza elementare inferiore, non dimentichino quello che hanno imparato, il ministro dispone che sieno organizzate le scuole festive di ripetizione, e che le frequentino gli alunni usciti dal corso obbligatorio. Tali scuole verranno tenute dagli stessi maestri locali e retribuite dal Governo.

Cividale e il suo cimitero. Un amico ci scrive e noi, sperando che il suo giusto lamento troverà un'eco nella gentile Cividale, stampiamo:

Ritorno ora dall'aver sciolto anche quest'anno il voto di una visita al Cimitero di Cividale, in cui ho lasciato care reliquie. Ma, ahimè, quanto sciogliererei più volentieri il mio voto se non sapessi la vergognosa trascuranza onde quel recinto dà triste spettacolo! Il cancello vi è infatti sempre aperto e *nessun guardia face*: i monelli quindi vi spadroneggiano per modo da costringere i cittadini stessi a non fidarsi di lasciarvi tutt'un giorno, per quanto povera, una coroncina, una ghirlanda una pietosa decorazione. Perciò anche la sera del *dì dei morti* voi vedreste quel luogo squallido, disadorno come sempre, perchè nessuno amerebbe veder messi a ruba i ricordi che la mattina vi avesse deposti. E questo sarebbe ancor un nulla in confronto dell'ignominiosa, sacrilega profanazione di lasciarvi entrare e pascere certi animali che.... hanno comune con l'uomo la forma del cuore. La forma soltanto? ci vien fatto di pensare. Ma no, non vogliamo crederlo, abbiamo bisogno di non crederlo, per quanto attendibile sia la fonte da cui lo attingemmo. Ad ogni modo ciò che ciascuno può ivi rilevare coi propri occhi è sufficiente per destare l'indignazione più viva. Non metterà dunque il conto di indicare il fatto all'esecrazione del secolo il cui più bel vanto letterario sta nel poema *Dei Sepolcri*?

Fauste nozze. Oggi l'egregio dott. Augusto Vianello si unisce in matrimonio alla gentile signora Rosina Colles di Follina.

Appello al buon cuore dei tipografi. (Comunicato).

Chiarissimo sig. Direttore.

Costretti, per le infelicissime condizioni cui si troviamo, noi sottoscritti figli dell'arte Tipografica rivolgiamo a Lei la presente sommessa preghiera.

Da vario tempo abbiamo lavorato nella *bottega tipografica* del sig. A. P. Cantoni soffocando a nostro malincuore le più villane umiliazioni ed inconsulte pretese dal predetto signore fino a tanto che ipso facto licenziati dal medesimo senza veruna colpa e, ciò che più importa senza alcun indenizzo siamo rimasti sulla pubblica piazza mancanti di tutto, e qui ci è giuocoforza ricordare che per lo passato ben con altri operai questo signore ha agito collo eguale trattamento... ed è tempo che la finisca....

E perciò questi momenti di quotidiana sventura venutaci innanzi per l'opera iniqua del signor A. P. Cantoni ci spingono a chiedere, nostro malgrado, ai colleghi tutti di Udine carità e soccorso; e a questo mezzo invochiamo la bontà di Lei onorevole sig. Direttore certi che non inutile riescirà la presente nostra preghiera.

Col massimo rispetto

Udine, 3 novembre 1884.

Devotissimi
ANTONIO DE ANDREA
decorato tipografo-impressore
GIOV. BATT. MARCORATO
impressore-combinatore

Albo della Questura. *Ferimento.* Per futili motivi l'altro giorno a S. Vito al Tagliamento si presero a bastonate certi Masson Pietro e Girardi Carlo: quest'ultimo ne uscì colla maggior dose non digeribile in meno di 8 giorni e l'altro si diede alla latitanza.

Cacciatori sfortunati. Armi, bagagli e relativo bottino furono l'altro giorno sequestrati a due di Maniago, che si trovavano a caccia senza licenza.

Brutte scene famigliari. N. Edmondo di Pozzuolo qui domiciliato fu ieri dalle guardie di P. S. tratto in arresto perchè con un coltellaccio, ritenuto arma insidiosa, minacciava una sua parente.

Altre brutture. L'altra sera certo S. Lorenzo d'anni 20 calzolaio, avea bevuto tanto che poi fu ridotto come morto e si dovette trasportarlo all'Ospitale.

(*) Tolta dall'originale, *inedita.*

Da un altro originale riceviamo la seguente, che commenta un articolo di *un originale* stampato nel numero di sabbato.

« Volete che vi dica anch'io la mia? Se sì, stampate pure queste poche righe; se no, amici come prima.

Se ho da dirvela, caro *originale*, io non amo i segretumi, e quindi nemmeno una Società che conduce una vita misteriosa, con modi che somigliano troppo a quelli dei gesuiti e che se nelle forme somiglia alle misteriose associazioni asiatiche d'un tempo, per certi effetti costituisce un vero mutuo ajuto per la vita tra gli associati.

Sto per dire, che nemmeno quando si gemeva nella servitù amavo le Società segrete, perchè trovo più utile il *cospirare apertamente* a tutto quello che fosse giusto ed utile al nostro paese. E se volete ricordarvi, le cospirazioni segrete dei pochi furono quelle, che certo meritarono la palma del martirio ad alcuni, ma non produssero mai effetti corrispondenti alle ottime intenzioni. Ciò era naturale, perchè il segreto non ispirava i molti ed i Popoli non si ispirano e non si redimono con una congiura, ma coll'insegnare ad essi franco ed aperto, se non tutto quello che si vorrebbe, quello almeno che tutti capiscono di poter pretendere. E per il fatto, non abbiamo ottenuto la libertà dell'Italia, se non quando sono stati molti quelli che hanno avuto il coraggio di pensare, parlare ed operare in pubblico.

Ora poi, che la libertà l'abbiamo, chi c'impedisce di fare tutto quello che crediamo essere utile al paese, e ciò colla parola e coll'associarci pubblicamente per tutti gli scopi cui una Nazione libera può darsi a comune vantaggio?

Ma, badate bene, non si cominci dall'imitare i proprii avversarii e le subdole loro arti per combatterli. Si combattano in pubblico e non facciamo associazioni per *negare*, ma per *affermare*.

Chi vi impedisce p. e. di fare *associazioni pubbliche* per darci una buona stampa, per istruirvi ed istruire, per fondare scuole ed istruzioni educative di ogni genere, per quegli scopi economici, che possono avvantaggiare le condizioni del nostro simile?

A che lagnarci, che altri faccia e per il male, se noi non sappiamo fare nulla per il bene?

C'è tanto da migliorare attorno a noi, cominciando dalla selezione umana, per terminare con quella delle galline e dei colombi, e ciò senza nascondere il nostro scopo in una società, che lo nasconde alla gesuitica, ch'io non so capire perchè non si debba operarlo sempre apertamente alla faccia del mondo, che saprà riconoscere il merito in chi veramente lo ha.

Perchè poi gettarvi in forme vecchie, le quali non sono più del tempo nostro, che è quello della libertà e della pubblicità?

L'originale primo dica non quello che vorrebbe fare in *opposizione agli altri*, ma si quello ch'egli vorrebbe *fare per il vantaggio comune*.

Se egli saprà dare l'esempio e convincere anche altri, che si abbia da associarsi per certi utili scopi sociali, mettendoci la sua parte di danaro, di studio e di lavoro, ed invitando altri a fare altrettanto, inalberi la sua bandiera e cerchi di chiamarvi sotto le schiere.

Così la pensa

Un altro originale.

Nel Friuli abbiamo veduto stampato, con *riserva* però di quel giornale, un articolo del sig. Cavalieri in risposta ad uno del sig. L. di Palmanova stampato nel *Giornale di Udine*, sul *teatro* e sulla Direzione del medesimo, che era stato mandato prima a noi e che poi fu al signor Cavalieri restituito, dopo avergli fatto leggere col mezzo del sig. Rizzardi, redattore responsabile, le seguenti parole, cui pubblichiamo affinchè servano di *commento* all'aver detto egli, per non averlo noi stampato: *non facciamo commenti.*

Ecco le nostre parole precise gettate giù in tutta fretta:

Caro Rizzardi.

Io sono ancora a letto. Avrei dovuto dire al sig. Cavalieri, che l'articolo di L. parlava sì contro i direttori del Teatro, se a torto od a ragione, io non so, e foss'anco a torto, parlava di essi come tali e per quello che facevano, o non facevano secondo piaceva a lui, per il teatro. Ma la risposta attacca vivamente la persona, anche in cose estranee, e fino nelle intenzioni e nel carattere; ed era per questo ch'io non amavo di stamparla tal quale e di dar luogo ad altre polemiche ancora, delle quali Palmanova è anche troppo feconda.

Se però vuole stamparla, senza modificarla punto nella parte affatto personale, io non ne assumo la responsabilità, e non mi sento nemmeno obbligato a stamparla per legge. La stampi allora tra i *comunicati* per conto suo.

V.

Il sig. Cavalieri, dopo lette queste parole, ritirò l'articolo; e fece bene, soprattutto per noi, che mentre lasciamo discutere a tutti le cose di pubblico interesse, e dire anche quello in cui potremmo dissentire, siamo affatto contrarii a quelle polemiche, che assumono un carattere personale È contento il sig. Cavalieri?

L'incidente è chiuso, almeno per noi, che non accettammo nemmeno una replica in difesa e che abbiamo dell'altro di che intrattenere i nostri lettori.

Tassa sui cani per l'anno 1884, Ruolo Suppletivo II. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

A partire da oggi e per il periodo di giorni otto resterà esposto presso la Ragioneria Municipale a libera ispezione di ogni interessato il Ruolo suindicato.

Gli eventuali reclami, stesi su carta filogranata da centesimi 60, dovranno essere prodotti entro il termine suddetto, spirato il quale non saranno più accolti.

Banca Popolare Friulana — Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 Ottobre 1884.

X° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in cassa	L.	81,522.—
Effetti scontati	»	1,253,836.77
Antecipazioni contro depositi	»	27,669.50
Valori pubblici	»	799,937.43
Debitori diversi senza spec. class.	»	10,048.12
» in Conto Corr. garantito	»	331,251.96
Ditte e Banche corrispondenti	»	161,741.80
Agenzia Conto Corrente	»	25,420.14
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600.—
Detto (spese di ristauro d'ammort.)	»	9,312.77
Depositi a cauzione di C. C.	»	430,001.07
id. id. antecipaz.	»	40,567.21
id. id. dei funzion.	»	27,000.—
Depositi liberi	»	32,700.—
Valore del mobilio	»	3,750.—
Totale Attivo	L.	3,265,358.77
Spese d'ordinaria amministrazione L. 18,200.80		
Tasse Governative » 9,458.95	»	27,659.75
	L.	3,293,018.52

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50 L. 200,000.—		
Fondo di riserva » 89,456.33	»	289,456.33
Depositi a risp. L. 143.391.89		
Id. in Conto C. » 2,185,279.07		
Ditte e B. corr. » 75,989.49		
Creditori diversi senza speciale classificazione » 6,630.68		
Azion. Conto dividendi » 2,381.46		
Assegni a pag. » 2,350.—	»	2,416,022.59
Depositanti div. per dep. a cauz.	»	470,568.28
Detti a cauzione dei funzionari		27,000.—
Detti liberi	»	32,700.—
Totale Passivo	L.	3,235,747.20
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi L. 45,541.26		
Risc. e saldo utili esercizio preced. » 11,730.06	»	57,271.32
	L.	3,293,018.52

Il Presidente
Ing. A. MORELLI-ROSSI

Il Sindaco
Sigismondo dott. Scoffo

Il Direttore
Aristide Bonini.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. settim. dal 26 ott. al 1 nov. 1884.

Nascite.

Nati vivi	maschi 8	femmine	10	
Id. morti	»	—	»	1
Esposti	»	—	»	1
			Totale n.	20

Morti a domicilio.

Cecilia Serlini-Miani fu Antonio di anni 65 casalinga — Pasqua Pividori Turco fu Giacomo d'anni 76 casalinga — Domenico Dal Gallo fu Santo d'anni 68 regio impiegato.

Morti nell'Ospitale civile.

Maria Martelossi fu Gio. Batta d'anni 41 cameriera — Caterina Speranzi di mesi 1 — Domenico Zamparo fu Natale d'anni 76 calzolaio.

Morti nell'Ospitale Militare.

Fulco Zerioli di Agostino d'anni 25 caporale maggiore nell'11° Reggimento Cavall. — Micheletti fu Antonio d'anni 23 soldato del 40° Regg. fanteria — Bernardo Carbone di Paolo d'anni 21 soldato nel 40° Regg. fanteria.

Totale n. 9

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Elia Foi agricoltore con Caterina Veriti serva — Augusto Fontanini vellutaio con Vittoria Banello casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.

Luigi Gandini agricoltore con Maria Plaino contadina — Onofrio Pasquali capo armaiuolo militare con Margherita Zabbeni civile — Pietro Ceccone agricoltore con Elisabetta Barbetti contadina — Leonardo Gennaro mugnaio con Domenica Martin casalinga — Andrea Gomesel calzolaio con Gioseffa Pravisani sarta — Valentino Cotterli fornaio con Filomena Toffolo contadina — Carlo Novelli tintore con Rosa Regina Michelutti contadina.

Atto di ringraziamento. La moglie ed i figli del compianto Domenico Dal Gallo ringraziano commossi tutte quelle gentili persone che in sì luttuosa circostanza dimostrarono il loro affetto al povero estinto, ed in specialità all'egregio sig. Scaini dott. Virgilio che con amorose ed instancabili cure tutto tentò per vincere il morbo fatale.

Le sciocchezze degli altri.

Settantasei sedute si occuparono dalla Commissione delle Convenzioni ferroviarie. E dopo ciò ci furono di quelli che dicono che *si soffocò* la discussione!

—

Crispi dice nella sua lettera, che ora governa *una minoranza.* E' adunque lui, che governa, essendo parte di una piccola minoranza?

—

E' curioso, che una gran parte della stampa di partito parla ancora di Sinistra e di Trasformismo, dolendosi che la Sinistra, *tipo storico*, non sia più al potere. Non lo è più? Se ne dolga, se crede, e pianga pure sulle proprie disgrazie; ma a che cosa serve ciò, se colle sue lagrime non può diventare, da *minoranza* che è, *maggioranza.*

Un *Trasformismo* del resto vale un altro. Essa diventò *maggioranza* nel 1876 per il *Trasformismo* dei Toscani, che andarono a sedere a Sinistra, compreso il Toscanelli. Ora dicono, che il De Pretis, il Mancini, il Coppino, il La Porta e compagni si sono trasformati essi passando a Destra. E' ciò vero? Vuol dire, che credono di fare meglio seduti da quella parte, come i Toscani nel 1876 trovarono meglio di sedere a Sinistra. E' una quistione di *sedere*: ed ognuno è libero di scegliersi la sedia. Se gli *storici* nel 1876 furono contenti di andare al potere, col *trasformismo* dei Toscani, perchè chiamano un tradimento quello dei loro colleghi, che si trasformano, secondo essi, per rimanerci?

TELEGRAMMI

Parigi 2. Il *Temps* smentisce che la Francia appoggierà alla Conferenza di Berlino le pretese del Portogallo. Scopo della Conferenza, contrariamente alle pretese del Portogallo, consiste nel proclamare la libertà del Congo.

Roma 2. Ai cimiteri romani fuvvi concorso straordinario favorito dalla bellissima giornata. Calcolasi che circa 1000 clericali siano intervenuti a coprire di fiori la tomba di Pio IX a S. Lorenzo fuori le mura.

Roma 2. Il ministro degli affari esteri ha intavolate trattative coll'Austria e colla Germania per procedere di comune accordo nelle discussioni alla Conferenza internazionale di Berlino, onde regolare le questioni africane. Il principe Bismarck e il conte Kalnoky ministro degli affari esteri d'Austria non si mostrarono alieni dal combinare coll'Italia un progetto, che sia la base delle future deliberazioni.

Casale 1. Mentre oggi era maggiore il concorso al camposanto, una signora appendendo una corona sprofondava nella tomba, essendosi rotta la lastra di marmo su cui posava i piedi. Cadde da un'altezza di quattro metri, ma fortunatamente non riportava che leggere contusioni.

Glasgow 1. Stasera panico nello Startheater causato dal grido: *al fuoco.* Sedici morti e dodici feriti.

Pietroburgo 2. Si assicura imminente la chiusura delle Università di Mosca e di Odessa in seguito ai moti rivoluzionari di quegli studenti.

Roma 2. I sindaci che furono sospesi in causa di irregolarità commesse durante il cholera, saranno rimessi ai loro posti.

Allora, perchè dimetterli?

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE, 31 ottobre

Nap. d'oro	—.—.—	A. F. M.	654.50
Londra	25.14	Banca T.	— —
Francese	100.30	Credito it. Mob.	933 —
Az. M.	—.—	Rend. italiana	96.90 —
Banca Naz.	—.—		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 novembre 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	757.09	754.74	755.08
Umidità relativa	43	44	59
Stato del cielo	sereno	sereno	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N E	E	E
Vento (veloc. chil.	5	15	7
Termom. centig.	10.8	13.4	9.8

Temperatura (massima 14.9 / minima 6.3)

Temperatura minima all'aperto 4.1

P. VALUSSI, proprietario.

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 1146

Provincia di Udine — Distretto di Sacile

Comune di Polcenigo.

A tutto 15 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestra della scuola elementare femminile del capoluogo Polcenigo, cui va annesso l'annuo stipendio di lire 500.

Le istanze dovranno corredarsi dei documenti dalla legge voluti.

Polcenigo, 30 ottobre 1884

Il Sindaco
ZARO ANGELO

(N. 526. (2 pubb.

Comune di Camino di Codroipo.

A tutto 30 novembre p. v. resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, verso l'annuo stipendio di lire 2000 con l'obbligo della gratuita assistenza a tutti gli abitanti del Comune, che conta una popolazione di 1551 anime.

L'eletto durerà in carica tre anni, a partire dal giorno della comunicazione della nomina e dovrà avere la residenza nel capoluogo del Comune.

Le istanze d'aspiro, regolarmente documentate, saranno prodotte entro il termine surriferito al protocollo di questo Municipio.

Camino di Codroipo, li 31 ottobre 1884.

Il Sindaco
F. COZZI.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8 33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci